

Articoli/Articles

## IL NEUROLOGO ANGELO DE VINCENTI E LE TERME DI SALICE

ILARIA GORINI

Dottorato in Sanità Pubblica, Scienze Sanitarie e Formative,  
Università degli Studi di Pavia, I.

### SUMMARY

#### *ANGELO DE VINCENTI AND THE HISTORY OF NEUROLOGY*

*Angelo De Vincenti was been considered are of the pioneers of neurology in Italy. He left few printed works and of testimonies of his clinical and managerial activity; this article deals in particular with De Vincenti's fundamental promoting the therapeutical role in value of Terme di Salice in the first years of xx XIX century.*

Desideriamo presentare in questo congresso qualche nota sopra le terme di Salice che furono riscoperte ed organizzate secondo nuovi criteri scientifici negli anni a cavallo tra Otto e Novecento. Si tratta di un capitolo assai interessante sia per gli aspetti specificatamente storico-idrologici di queste fonti, sia per le figure dei medici che legarono il proprio nome alla ripresa di questa stazione termale nel periodo in cui ancora la medicina confidava fortemente nella forza curativa delle acque. Principale protagonista del nuovo corso delle Terme di Salice fu Angelo De Vincenti, un medico milanese di cui la nostra storiografia, sostanzialmente, non si era occupata prima di alcuni recenti contributi<sup>1</sup>.

Nato il 10 marzo 1848, a Ligurno, presso Varese, laureato in medicina a Pavia nel 1871 e formatosi poi alla autorevole scuola

*Key Words:* History neurologo – A. De Vincenti – Terme di Salice

psichiatrica dello zio Serafino Biffi, il De Vincenti deve essere ricordato come uno dei pionieri italiani della neurologia, nell'ambito della quale godette di una certa notorietà e di una vasta clientela nella Milano a cavallo tra i due secoli. Respirò l'aria nuova della medicina positiva e del metodo sperimentale, lavorando a fianco dello zio, soprattutto nel "Manicomio privato di San Celso"<sup>2</sup> e frequentando le corsie dell'Ospedale Maggiore di Milano, dove operò dal 1872 al 1877 nelle "divisioni di alienazione mentale"<sup>3</sup>. In Germania si perfezionò negli studi di psichiatria e successivamente frequentò importanti cliniche in altri paesi europei, come a Parigi, dove conobbe Jean Martin Charcot. Aveva preso parte alla fondazione della Società Freniatria Italiana della quale fu segretario e successivamente vicepresidente. Fu redattore della rivista "Archivio Italiano per le malattie nervose" che dal 1872 era diventato l'organo della Società Freniatria<sup>4</sup>. Fu impegnato in un'intensa attività peritale, come consulente psichiatrico dei Tribunali, ma i suoi interessi si orientarono decisamente verso la neurologia, disciplina che cominciava allora a svilupparsi, come campo specialistico autonomo, affrancandosi dalla dominanza della psichiatria. Con questo suo impegno scientifico, si può dire che egli fu il primo a rappresentare in Milano una certa autonomia della professione del neurologo<sup>5</sup>. Fu tra coloro che, nel 1882, avevano dato vita alla "Poliambulanza di Milano", istituzione di nuovo genere che riuniva, sul modello di quanto esisteva nel Policlinico di Vienna<sup>6</sup>, una serie di ambulatori specializzati dove operò a lungo, soprattutto nella Sezione neurologica. Approfondire le conoscenze sul ruolo che il De Vincenti rivestì in ambito psichiatrico esula dall'interesse principale di questa breve nota in cui, invece, si vuole rivolgere particolare attenzione soprattutto alla sensibilità sociale che guidò la sua azione in tante iniziative<sup>7</sup>. In particolare, fra i numerosi impegni fu notevole quello che lo vide operare per far rinascere gli impianti di Salice Terme, creando una vera e moderna stazione termale che servisse alla cura degli infermi e stimolasse, nello stesso tempo, nuove opportunità economiche nel Paese:

*pensò di risollevarle le terme di Salice, degne d'un avvenire, diede tutto sé stesso, tutta la sua vertiginosa attività, tutta la forza e la tenacia del suo volere, a quella stazione balneare; si fece finanziere, costruttore, tecnico; convinse amici, conquistò dei nomi; creò un ambiente; nulla, assolutamente nulla, lasciando di intentato, perché sulle rive dolci e quiete della Staffora, in quella verde e simpatica plaga del Vogherese, le importanti acque saline venissero conosciute ed apprezzate, ed il modesto impianto assumesse l'importanza grandiosa di un centro balneare<sup>8</sup>.*

Già nota ed apprezzata dai Romani per le sue acque salmastre e solforose, la località di Salice si era sempre distinta come luogo salubre sino a raggiungere, nella prima metà dell'Ottocento, dignità anche in ambito scientifico, testimoniata pure dall'attenzione che le dedicò Bernardino Bertini<sup>9</sup>. Nel 1823 il chimico farmacista di Godiasco, Lorenzo Angelini, aveva messo sperimentalmente in evidenza la presenza di iodio nelle acque dell'antica fonte *Sales*, da cui deriva il nome della località. Nel 1849 Ernesto Brugnattelli, medico condotto di Rivanazzano, rintracciava le altre fonti esistenti e ne promuoveva l'imbottigliamento per il commercio; questo era già un passo che conduceva il piccolo borgo ed i centri limitrofi verso una significativa ripresa economica. Vi furono tentativi di organizzare commercialmente la località, ma una Società Anonima delle Terme nacque solo nel 1901. L'impulso all'impresa fu dato proprio dal neurologo milanese che appare tra i maggiori sostenitori dello stabilimento termale ed ebbe accanto a sé il collega Luigi Mangiagalli, il deputato Ettore Candiani ed altre figure di primo piano della vita del tempo. Tra i primi protagonisti della rinascita delle terme c'era anche un nipote di De Vincenti, il medico Eugenio Diviani che si sarebbe dedicato totalmente allo stabilimento di cure, assumendone il ruolo di direttore sanitario. Il progetto prevedeva il consolidamento del patrimonio idrominerale, attraverso un aumento del numero di pozzi d'acqua salsobromoiodica e l'edificazione di reparti adibiti alle cure. Fu promosso anche un istituto balneoterapico per cure iodiche gratuite a bambini gracili poveri. Sappiamo bene quale fu il successivo destino delle terme di Salice. Dal 1919 al 1936, Salice raggiunse ragguardevoli livelli di attività, estenden-

do la sua notorietà anche in ambito internazionale. Ben considerate presso la classe medica, le terme prosperarono per alcuni decenni, fino alla metà del secolo, quando si affievolì la loro importanza e si giunse alla chiusura, ma esula dal nostro compito odierno trattare della problematica scientifica ed economica della stazione termale<sup>10</sup>. Le acque delle sue sorgenti sono ritenute utili per le azioni epatoprotettive, antinfiammatorie, mucolitiche, cheratoplastiche e indicate anche per la cura delle affezioni all'apparato locomotore e circolatorio periferico. Offrivano un ampio ventaglio di trattamenti: le sorgenti sulfuree sono utilizzate nella cura dell'apparato respiratorio e cutaneo, mentre le salsobromojodiche nella preparazione di fanghi terapeuticamente attivi.

Ci è sembrato utile ricordare l'intervento di un neurologo, significativamente sempre impegnato negli aspetti sociali della medicina, che collaborò attivamente per la rinascita delle terme. Il neurologo milanese era socio della Associazione Medica Italiana di Idrologia e Terapia Fisica e si interessò di diverse località termali, attento alle molte innovazioni dell'idroterapia e studiandone l'applicazione nella cura delle malattie nervose. Morì a Pavia il 5 marzo 1913, all'età di 65 anni, dopo aver subito un intervento nella clinica chirurgica di Iginò Tansini. Celebrandosi i suoi funerali, al Cimitero Monumentale di Milano, si ascoltarono i discorsi di Giuseppe Antonini, di Lorenzo Ellero, dei nipoti Eugenio Medea e Eugenio Diviani e di altre personalità, tra cui il Sindaco di Varese, Federico Della Chiesa, che poteva dirsi suo amico. Si può segnalare un accorato ricordo della poetessa Ada Negri, frequentatrice della località termale:

*io sono una delle tante creature che ricorsero ad Angelo De-Vincenti nel terribile periodo della crisi vitale, in cui par che ogni forza ci abbandoni e il nulla, l'annientamento, sia pronto per inghiottirci: e che il genialissimo Medico, penetrando con un suo magico Radium spirituale nel più profondo segreto del perché nervoso, indovinò, illuminò, purificò, sorresse, guarì<sup>11</sup>. Nel parco che circonda la struttura furono posti i busti dei promotori dello sviluppo delle Terme; quello di Angelo De Vincenti si scoprì il 20 settembre 1914, con l'epigrafe Angelo De Vincenti, valoroso*

## Il neurologo Angelo De Vincenti

*soldato, medico, filantropo, insigne, tenace, vittorioso, assertore di più fulgidi destini per Salice rinnovata*<sup>12</sup>.

### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ARMOCIDA G., *Serafino Biffi e i suoi nipoti Angelo De Vincenti e Eugenio Medea. Una famiglia di neuropsichiatri tra Milano e Varese*. Rivista di Storia della Medicina, 2002; XII, 1-2: 87-100; ARMOCIDA G., *I nipoti varesini di Serafino Biffi: Angelo De Vincenti (1848-1913) e Eugenio Medea (1873-1967)*. Rivista della Società Storica Varesina 2005; XXIII: 145-156. A questi lavori si rimanda per la bibliografia.
1. ARMOCIDA G., AMBROSOLI C., FINAVERA L., QUISI Q., *Gli "Ospizi privati per i pazzi" in Milano nel 1846. Nota in margine ad alcuni documenti*. Minerva Psichiatrica 1980; 21, 1:57-62.
2. Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano. Fascicolo personale di Angelo De Vincenti.
3. PADOVANI G., *La stampa periodica italiana di Neuropsichiatria e Scienze affini nel primo centenario di sua vita (1843-1943)*. Studi di Storia della Medicina diretti da N. Latronico, V, Ulrico Hoepli, Milano 1946, pp. 30-33.
4. MEDEA E., *Come, quando, dove li ho conosciuti*. Torino, Edizioni Minerva Medica, 1966; ricorda la visita che lo stesso Charcot fece a Milano all'ambulatorio di Angelo De Vincenti "il primo a portare a Milano la neurologia come branca autonoma".
5. BELLONI L., *La medicina a Milano dal Settecento al 1915*. Storia di Milano della Fondazione Treccani, 1962, vol. XVI, Milano p. 1015.
6. ARMOCIDA G., *Attività di prevenzione nell'opera della "Guardia ostetrica" di Milano*. Atti del 34° Congresso della Società Italiana di Storia della Medicina, Messina 27/29 ottobre 1989, Messina 1992, pp. 209-215; ARMOCIDA G., "Regina Elena" *Storia di un ospedale milanese dalla fondazione della Guardia Ostetrica ad oggi*. Milano 1990, pp. 50, 54.
7. Dalla commemorazione tenuta da Vinaj G.S., il 25 giugno 1913 a Milano, nella riunione dell'Associazione Medica Italiana di Idrologia e Terapia Fisica, pubblicata in *Alla cara memoria del dottor Angelo De Vincenti. Omaggio affettuoso del fratello e sorelle*, s.n.t., pp. 72-73.
8. BERTINI B., *Idrologia minerale ossia descrizione di tutte le sorgenti d'acque minerali note sinora negli Stati di S.M. il Re di Sardegna*. Torino dalla tipografia di Enrico Mussano, 1843, pp. 141-142.
9. La chiusura dello stabilimento termale fece subire ingenti perdite all'economia locale ed anche il tentativo di commercializzare il sale estratto dall'acqua, per un suo

- impiego terapeutico nel campo delle affezioni otorinolaringoiatriche, ginecologiche ed artroreumatiche, falliva a causa dei costi di produzione troppo elevati. Solo a partire dal 1961 le Terme conobbero una seconda fioritura. Attualmente, Salice è annoverata nel panorama italiano fra le storiche località termali ed è ritenuta una fra le più aggiornate per attrezzature impiegate e servizi offerti. Le fonti in uso sono quattro, di cui due di origine recente: si tratta dei pozzi GMI e Montalfeo, in funzione rispettivamente dagli anni 1987 e 1995. L'acqua solforosa della Fonte Sales, situata esternamente al complesso termale, è condotta alle Terme grazie ad un sistema di tubature.
10. Pubblicato nel giornale "Corriere delle Terme di Salice" e ricordato in: *Alla cara memoria*, cit., p. 84.
  11. Alla cerimonia parteciparono personalità del mondo scientifico e politico, con un ricevimento nel salone del Grand Hotel. L'orchestra suonò una *Elegia in onore del Dott. De-Vincenti*, composta dal maestro Bernardoni.

Correspondence should be addressed to:

Ilaria Gorini, Università degli Studi di Pavia, I.